



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 24

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROBLEMATICHE
RELATIVE ALLA PRODUZIONE E ALLA GESTIONE
DEI RIFIUTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO
AI COSTI POSTI A CARICO DEI CITTADINI,
ALLA TRACCIABILITÀ, AL COMPOSTAGGIO,
ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA ED ALLA EFFETTIVA
DESTINAZIONE AL RECUPERO ED AL RIUSO DEI RIFIUTI
O DELLE LORO PORZIONI

188^a seduta: mercoledì 30 giugno 2010

Presidenza del presidente D'ALÌ

I N D I C E**Audizione di rappresentanti del Consorzio nazionale recupero e riciclo
degli imballaggi a base cellulosica (Comieco)**

PRESIDENTE	Pag. 3, 9	* ATTOMA	Pag. 3, 8
DELLA SETA (PD)	7	* MONTALBETTI	4, 8
FERRANTE (PD)	8		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP, Io Sud e Autonomie: UDC-SVP-IS-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente del Comieco, dottor Pietro Attoma, il direttore generale, dottor Carlo Montalbetti, il vice presidente, ingegner Ignazio Capuano, e il responsabile relazioni istituzionali, dottor Claudio Busca.

I lavori hanno inizio alle ore 15,50.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti del Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica (Comieco)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla produzione e alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento ai costi posti a carico dei cittadini, alla tracciabilità, al compostaggio, alla raccolta differenziata ed alla effettiva destinazione al recupero ed al riuso dei rifiuti o delle loro porzioni, sospesa nella seduta del 27 aprile scorso.

Comunico che ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Oggi è prevista l'audizione del dottor Piero Attoma, presidente del Comieco (Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica), accompagnato dal direttore generale, dottor Carlo Montalbetti, dal vice presidente, ingegner Ignazio Capuano, e dal responsabile relazioni istituzionali, dottor Claudio Busca. Tale audizione coincide con un importante anniversario per la vita del Comieco, che compie 30 anni. Ci congratuliamo quindi con il presidente, con il direttore generale e con tutti i presenti, perché trent'anni di attività rappresentano un bel traguardo, soprattutto quando viene raggiunto all'interno di un percorso di costante crescita. Ascoltiamo dunque volentieri gli interventi dei rappresentanti del Comieco.

ATTOMA. Il Comieco è uno dei sei consorzi che, nell'ambito del Conai, opera nel settore del recupero e del riciclo degli imballaggi. Il Comieco si occupa specificamente degli imballaggi di natura cellulosica e quindi di carta e cartone. Esso fu costituito come comitato tra alcuni imprenditori che, lungimiranti, capirono che bisognava creare una cultura e una formazione nell'ambito del riciclo del materiale fibroso. Nel tempo, dopo l'avvento del cosiddetto decreto Ronchi, il Comieco si è trasformato in un consorzio ed è diventato operativo. Da allora – sono passati circa

dodici anni – il Comieco ha dedicato tutte le proprie energie al recupero e al riciclo degli imballaggi cellulosici, raggiungendo gli obiettivi che erano stati posti ancor prima delle scadenze fissate dalla legge.

Ciò ha posto un grosso interrogativo al Comieco e alla struttura in genere del recupero e del riciclaggio. Ci si è domandati infatti se, una volta raggiunto l'obiettivo, ci si sarebbe dovuti fermare o si sarebbe dovuta continuare la raccolta. Si pensò che non bastava aver raggiunto l'obiettivo, ma che era dovere dei produttori degli imballaggi continuare nella propria azione, anche perché l'obiettivo era stato raggiunto facendo riferimento alla media nazionale. Le medie sono però composte di risultati diversi, alcuni migliori e altri peggiori. Purtroppo c'erano vaste zone d'Italia – penso soprattutto al Centro e al Sud – in cui i risultati erano inferiori alla media. Non era quindi etico – mi sia consentito l'uso di questo termine, anche se stiamo parlando di interessi economici – pensare di poter rimanere su quella media raggiunta. Era opportuno continuare a incrementare la raccolta, in modo che la quantità degli imballaggi e della carta, tolta dal mercato attraverso le convenzioni con i Comuni, aumentasse.

Anche nel 2009 – come illustreremo tra breve – che è stato un anno di crisi, il Comieco è riuscito a mantenere i propri impegni e a superare ancora una volta gli obiettivi. Ciò è avvenuto in un anno in cui esso ha dovuto imporre, non voglio dire la propria autorità – perché non ne ha – ma quel decisionismo che era necessario per far capire ai riciclatori la necessità di continuare a recepire il macero che proveniva dai Comuni. Essi, per le condizioni di mercato, non erano infatti più in grado di ricevere materiale, in quanto avevano i cortili strapieni, e inoltre sul mercato alternativo si trovavano prezzi addirittura negativi. Quindi il macero di Comieco costava più del macero che si poteva trovare attraverso altri canali.

Dopo questa breve presentazione del consorzio, intendiamo inoltre illustrare in anteprima alla Commissione il rapporto che domani presenteremo a tutto il settore e alla stampa, riguardante l'ultimo anno di attività. Il direttore Montalbetti vi segnalerà le cifre più importanti di tale rapporto.

MONTALBETTI. Per noi è un onore essere stati auditi dalla Commissione proprio in una ricorrenza così significativa per un'esperienza industriale, che pensiamo però possa essere annoverata tra le esperienze interessanti, sotto il profilo sociale, per il nostro Paese. Credo che quello del Comieco sia uno dei casi che possono essere definiti di uso pubblico di un interesse privato, in cui c'è stata la possibilità di fare sinergia tra gli interessi di comunità, rendendoli compatibili con un sistema industriale, che trova nell'attività della raccolta differenziata anche un valore economico.

Desidero citare due dati semplici, ma significativi. Nel 1980 si producevano 14 milioni di tonnellate di rifiuti, la raccolta differenziata nel nostro Paese a malapena raggiungeva il 2 per cento e raccoglievamo 120.000 tonnellate di carta. Nel 2010 la produzione di rifiuti supera le 30 milioni di tonnellate, la raccolta differenziata complessiva del Paese è intorno al 35 per cento e solo la raccolta della carta supera i 3 milioni

di tonnellate. Credo che questi dati ci diano la dimensione di quale fenomeno sia avvenuto nell'arco degli anni che abbiamo alle spalle.

C'è stata una fase pionieristica – come ha raccontato il presidente Atoma – e c'è stata poi una fase di consolidamento di queste esperienze. Vorrei ricordare Milano, Roma e Torino, come casi di progettazione e di realizzazione di raccolte differenziate, nel caso di Milano anche con l'avvio di un sistema, ormai diffuso, di porta a porta. Siamo poi andati a regime con la normativa. Questo è un punto molto importante: la normativa, com'è stata varata e modificata, ha sempre tenuto conto di questo sistema industriale, che si è responsabilizzato (non parlo solo della carta, ma dell'intero sistema CONAI). L'autorità pubblica si è quindi ritagliata un ruolo di controllo e di indirizzo; mi sembra che questo sia un caso molto interessante, in un Paese che invece soffre di altre problematiche da questo punto di vista. Questo sistema di collaborazione e di controllo da parte dell'autorità pubblica ha prodotto obiettivamente dei risultati interessanti, anche se certamente migliorabili; credo che valga la pena metterli in evidenza, anche perché i costi di questo sistema (parlo in particolare della carta, ma il discorso vale anche per gli altri materiali) sono certamente tra i più bassi in Europa. Il contributo che viene versato dal sistema industriale per quanto riguarda le garanzie dovute al recupero del riciclo è obiettivamente tra i più bassi in Europa, a fronte di risultati molto importanti in termini di raccolta e di valorizzazione dei materiali. Tornando alla carta, noi abbiamo sostanzialmente modificato un'attitudine nazionale, quella di sprecare una risorsa straordinaria. Il nostro è un Paese ricco di boschi poveri e non ha mai prodotto in modo industriale la cellulosa (che è la fibra vergine che serve a questo settore); esso quindi ha cercato nella materia prima seconda (carta e cartone di recupero) la soluzione economica per quanto riguarda la produzione, in particolare degli imballaggi. Devo dire che questa tecnologia, che certamente vede il nostro Paese tra i più avanzati, è dovuta ricorrere in modo importante all'importazione per poter essere utilizzata dal sistema industriale. Fino al 2004 noi importavamo oltre un milione di tonnellate di carte da macero; oggi siamo diventati esportatori netti, cioè il nostro Paese è riuscito a sollevarsi da una obiettiva condizione di subordinazione dal punto di vista del reperimento della materia prima seconda. Oggi le raccolte differenziate, con gli oltre 3 milioni di tonnellate cui accennavo prima, hanno sostanzialmente invertito un fondamentale, che è centrale nella vita economica delle imprese: hanno reso autonomo il nostro Paese dal punto di vista dell'utilizzazione di carta e cartone da raccolta, trasformandolo persino in un Paese esportatore. I dati che abbiamo quest'anno vedono un'importante crescita nel campo dell'esportazione, a ragione delle caratteristiche ormai consolidate della raccolta differenziata. Oggi, attraverso oltre 700 convenzioni, la raccolta differenziata copre circa il 90 per cento dei nostri connazionali: circa 52 milioni di italiani sono garantiti dal sistema COMIECO per quanto riguarda la finalizzazione dello sforzo nella raccolta differenziata. Noi abbiamo uno *slogan*, che dice: «Tu fai un gesto, COMIECO fa il resto». Il cittadino si deve preoccupare, attraverso il gestore del ser-

vizio pubblico, di fare la raccolta e di farla bene, mentre COMIECO garantisce che quel materiale, isole comprese (anche piccole), venga ritirato e portato nelle cartiere, che lo valorizzeranno nel modo corretto.

Tutto questo ha rappresentato un trasferimento di risorse significativo per quanto riguarda le attività dei Comuni. Solo nell'anno passato, il trasferimento di risorse dal punto di vista finanziario si è aggirato sui 94 milioni di euro, che sono stati versati con tempi da azienda privata, quindi piuttosto rapidi (abbiamo un tempo di pagamento che si aggira tra i trenta e i sessanta giorni), nelle casse dei Comuni ovvero dei gestori del servizio che hanno avuto delega da parte dei Comuni per questa attività. Tutto questo ha prodotto altri effetti, che sono stati calcolati da uno studio dell'università Bocconi e che rappresentano, oltre agli incassi, dei benefici significativi. Sono state di fatto evitate, in questo decennio, circa 200 discariche di media grandezza. Tutta la quantità del materiale raccolto è stato riciclato, evitando che si formassero nuove discariche nel nostro Paese. Così come l'attività del riciclo ha obiettivamente una funzione interessante dal punto di vista dell'impegno nella riduzione della CO₂; tale riduzione è stata stimata, per quanto riguarda le attività di questo decennio, in un taglio di circa 31 milioni di tonnellate di CO₂. Credo si tratti di dati interessanti, che naturalmente sono collegati al raggiungimento degli obiettivi (qui si inserisce il ruolo dell'autorità pubblica). La Comunità europea ha stabilito, con una direttiva, gli obiettivi per quanto riguarda il ritiro e il riciclo degli imballaggi. In Italia, con il sistema CONAI, abbiamo pienamente raggiunto tali obiettivi; per quanto riguarda la carta, non solo gli obiettivi sono stati raggiunti, ma sono stati abbondantemente superati, visto che nel settore degli imballaggi abbiamo un riciclo che nel 2009 si è attestato sull'80 per cento (mentre la Comunità europea prevede il 60 per cento). Come si può vedere, su questo versante sono stati raggiunti certamente dei risultati.

Non mancano però i problemi. Questo è un settore che, pur mantenendo un forte radicamento territoriale (il sistema della lavorazione del riciclo ha una presenza in tutto il Paese, anche se molto diversificata), presenta ancora dei problemi importanti per quanto riguarda l'area del meridione, dove deve essere fatto un grande sforzo. Noi siamo molto contenti che nella Regione Campania ci sia stato un notevole miglioramento nella raccolta differenziata di carta e cartone e che l'esempio dei Comuni virtuosi, che si sono associati in un *club*, abbia aiutato. Abbiamo dato una mano ai sindaci dei Comuni per costituire questo *club* e siamo molto contenti che il presidente del *club* sia diventato assessore regionale, al di là delle appartenenze politiche. Stiamo parlando dell'assessore Romano che, com'è noto, è sindaco del Comune di Mercato San Severino e sicuramente è stato ed è uno dei sindaci che, assieme ad altri di collocazione politica diversa, ma uniti nello stesso obiettivo, ha portato ad un risultato importante ed apprezzabile. Dal punto di vista istituzionale, egli svolge oggi la carica di assessore regionale all'ambiente; questo fa ben sperare per il futuro. Stavo parlando dei problemi delle realtà meridionali: c'è molto da fare, dobbiamo investire cercando di fare cartello sempre di

più con le autorità pubbliche, soprattutto quelle volenterose. Questa è una parte fondamentale, di cui l'industria si deve fare carico e già oggi se ne sta facendo carico.

Un altro aspetto importante è quello che ha a che vedere con il tema della qualità nella raccolta differenziata: la capacità di selezione, di sensibilizzazione, di premio, ma anche di sanzione nei confronti delle comunità cittadine che effettuano la raccolta. Quanto più è pulito il prodotto che arriva, tanto maggiori sono i vantaggi, ambientali ed economici. Questa è la seconda grande sfida che noi abbiamo aperto e sulla quale credo che stiamo facendo molto e sicuramente potremo fare molto di più in futuro, per avere un prodotto da raccolta differenziata di qualità importante.

La terza grande questione è quella della competizione a livello mondiale. Il nostro è un settore che ha certamente dei grandi titoli nel campo del riciclo, delle tecnologie e delle modalità di raccolta e selezione. Io credo che questo sia un valore che dovremmo cercare di valorizzare esportandolo, in modo tale da poter seguire l'evoluzione di alcuni grandi Paesi che stanno entrando non solo nell'era dei consumi di massa, ma anche nell'era dell'industria del riciclo sempre più spinta. Qui abbiamo delle opportunità su cui varrebbe bene la pena di lavorare, naturalmente attraverso un raccordo con l'autorità pubblica.

DELLA SETA (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il dottor Attoma e il dottor Montalbetti per la loro illustrazione. L'esperienza di Comieco è certamente di successo; direi anzi che è una delle più significative nel campo delle politiche dei rifiuti. Forse l'unico caso analogo è quello che riguarda il vetro, ma indubbiamente Comieco rappresenta un'eccellenza italiana di cui andare orgogliosi.

Vorrei fare un'osservazione sul grafico a pagina 7 della vostra relazione, che riassume gli andamenti riguardanti il riciclo e il recupero degli imballaggi cellulosici negli ultimi anni. Uno dei dati che colpiscono e di cui vorrei chiedervi conferma smentisce un luogo comune che si sente ripetere molto spesso secondo cui recupero energetico e di materia sarebbero scelte tra loro alternative ed in competizione, rispetto alle quali in Italia, come sempre, il partito di chi vorrebbe che tutto venisse bruciato si confronta con quello di chi invece vorrebbe che nulla venisse bruciato e che tutto fosse recuperato come materia. A me par di capire da questa tabella che nel caso degli imballaggi cellulosici la progressione delle due tipologie di recupero sia costante in entrambi i casi; inoltre, mi sembra di capire che nell'ambito di questa progressione costante emerga un principio, peraltro affermato anche dall'ultima direttiva europea sui rifiuti, secondo cui la priorità e la precedenza nelle scelte, per motivi oggettivi e non ideologici, va data al recupero di materia. Vorrei quindi una vostra valutazione sul punto.

Vorrei altresì rivolgervi una domanda riguardante l'impatto che la crisi economica di questi ultimi anni ha avuto su un'attività come la vostra che, come ci avete detto, per fortuna è a ciclo chiuso, nel senso che parte dal recupero degli imballaggi immessi a consumo e finisce con l'avvio al

riciclo e quindi con la possibilità di effettuare il riciclaggio. Leggo ad esempio che tra i risultati della vostra attività di molti anni c'è un risparmio molto significativo sulle importazioni di materie prime cellulosiche di quasi 600.000 tonnellate; vorrei quindi capire in che misura la crisi di questi mesi, che immagino abbia segnato un rallentamento della domanda delle materie prime cellulosiche, abbia creato difficoltà alla vostra filiera.

FERRANTE (PD). Signor Presidente, la mia domanda esula dall'oggetto dell'audizione, ma vorrei approfittare della presenza dei nostri ospiti. A breve esamineremo il recepimento della direttiva comunitaria n. 28 del 2009 sui rifiuti, il cui esame attualmente è stato concluso dalla Conferenza Stato-Regioni; coglierei dunque l'occasione per chiedere se avete delle osservazioni particolari da fare al riguardo.

MONTALBETTI. Vorrei preliminarmente rilevare che stiamo lavorando sulle problematiche sollevate dal senatore Ferrante e quindi vi faremo pervenire delle considerazioni al riguardo.

Per quanto concerne le osservazioni e la domanda posta dal senatore Della Seta io mi limiterò a rispondere sugli obiettivi, confermando quanto viene detto e facendo una considerazione. Noi dobbiamo immaginare che questo tasso di riciclo certamente non sarà solo consolidato, ma probabilmente riusciremo a migliorarlo ulteriormente. Dobbiamo però immaginare che sul versante del recupero sarebbe necessario sviluppare altre possibilità, in particolare mi riferisco al *compost*. La componente riguardante la carta e il cartone può sicuramente avere un ruolo (che già oggi ha in dimensioni contenute) nel riciclaggio dell'organico, soprattutto se immaginiamo cambiamenti dal punto di vista delle caratteristiche degli imballaggi di settori significativi del consumo di massa, cioè che possono passare da un materiale di natura sintetica a uno con caratteristiche cellulosiche accompagnate, accoppiate, a materiali plastici biodegradabili. In quel caso si apre un'area che a mio avviso va guardata con molta attenzione e interesse, in cui presumibilmente le attività di raccolta che vanno finalizzate al *compost* potrebbero essere sicuramente molto interessanti. Confermo quindi che la strada è quella del riciclo e nel contempo segnalo che ci possono essere delle potenzialità in altri comparti dal punto di vista della raccolta dell'organico, che penso dobbiamo favorire.

ATTOMA. Per rispondere alla seconda domanda che ci è stata rivolta mi aiuta molto l'altra mia attività, che è nel settore della produzione. Le dico quindi che la crisi, come del resto i senatori sapranno, è stata sentita moltissimo dalle aziende che producono beni di consumo, dove si è passati da percentuali negative nell'ordine dell'uno o due per cento, come nel settore alimentare, anche al 40 per cento in altri comparti. Evidentemente, nell'ambito della produzione la crisi dell'anno scorso si è sentita notevolmente, tuttavia il consorzio che si occupa della raccolta e della distribuzione non ha risentito di problemi economici o finanziari, ma logistici. Come accennavo all'inizio, non potendo le aziende riciclatrici ricevere al-

tra materia seconda – come la definiamo – perché non avevano spazio o perché la loro produzione veniva limitata (dovevano togliere il ciclo continuo e sospenderlo per settimane), evidentemente ci trovavamo nella grande difficoltà di avere l'impegno con i Comuni a ritirare il materiale senza sapere a chi conferirlo. Penso di poter dire che ci siamo dati da fare per cercare delle aree dove accatastare per nostro conto questo materiale, ma non intervenendo d'imperio, bensì con elementi persuasivi. Inoltre, ricordando alle aziende riciclatrici l'impegno che hanno con Comieco, siamo riusciti nel nostro intento, anche perché nel frattempo le condizioni dell'economia hanno iniziato a essere leggermente meno negative dei primi tre mesi: in primavera ci fu qualche segno che non posso definire positivo, ma gli elementi negativi erano di portata inferiore. Avendo queste aziende minore negatività dall'esterno, tutti insieme abbiamo potuto continuare a raccogliere e immagazzinare materiale in funzione di tempi migliori. Quindi se abbiamo avuto crisi, per noi è stata solo logistica; fortunatamente abbiamo riscontrato solo lievissime ripercussioni sull'aspetto economico-finanziario.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti di Comieco per il loro contributo. Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,25.

